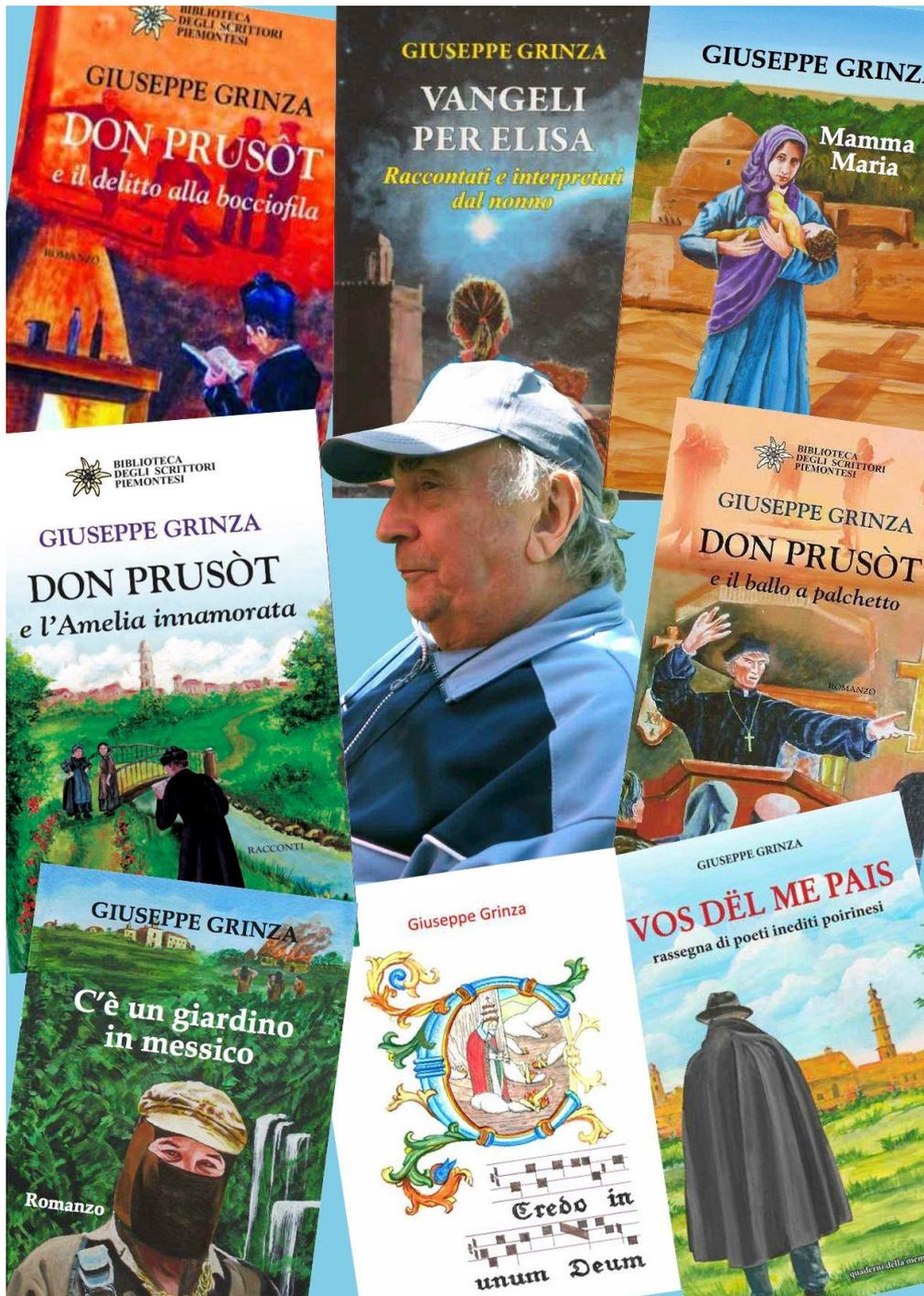


BEPPE GRINZA



Sono nato a Poirino il 25 marzo 1941. Sposato, due figlie. Ho alle spalle una storia abbastanza fortunata che mi ha permesso, fin dalla giovinezza, di affrontare un lungo ciclo di studi (dai classici ai filosofici e teologici) realizzato in varie parti d'Italia capitalizzando un ricco patrimonio di conoscenze ed esperienze. In Piemonte, a 27 anni, ho completato il ciclo con approfondimenti psicologici e pedagogici alla SFEP (Scuola di Formazione per Educatori Professionali) di Torino e infine mi sono immerso nel mondo del lavoro, dapprima come operaio, poi come educatore specializzato e infine come insegnante di Religione all'Istituto Professionale Plana di Torino, scuola in cui ho insegnato fino alla pensione, conseguita all'età di 65 anni.

Ho iniziato a scrivere proprio al momento del pensionamento, dedicandomi alla scrittura per puro piacere personale e senza alcuna ambizione di entrare nell'Olimpo letterario, piacere che conservo integro tutt'ora anche se qualche mio libro ha raggiunto casualmente un pubblico più vasto. C'è chi gioca a bocce e chi coltiva l'orto: io mi dedico alla scrittura. Non mi considero (lo dico senza falsa modestia) uno scrittore in senso classico ma semplicemente *uno che scrive*. Poi a forza di creare storie e riempire di manoscritti la mia libreria, ho elaborato un stile personale che è comunque la sintesi di mille altri stili interiorizzati inconsapevolmente in tanti anni di lettura. Lettura di libri, intendo: non certo quella veloce e distratta delle comunicazioni sul cellulare che caratterizzano la nostra stagione, capaci di sintetizzare (rendendolo banale) un sentimento magari profondo con una faccina sorridente. Perché la scrittura è principalmente figlia privilegiata (oltre che di una dote naturale di fondo) di tante letture e lo stile che la caratterizza ne è la sintesi. Devo anche aggiungere che la mia è una *scrittura di restituzione*, nel senso che ho avuto nella vita grandi maestri che mi hanno aiutato a crescere, a realizzarmi come uomo e, in vecchiaia, a reinventarmi come *uno che scrive* restituendo qualcosa di ciò che mi è stato insegnato.

Prima di addentrarmi in una veloce presentazione di alcuni dei miei libri (ritratti nella foto) desidero specificare che – pur avendo scritto una manciata di poesie – non mi considero un poeta. Scrivere poesie ed essere poeta sono due cose che non sempre coincidono. In me, ad esempio, non si sono realizzate.

I libri presentati in copertina sono solo alcuni tra quelli che ho scritto. Eccone una breve presentazione.

LA SAGA DI DON PRUSÒT

Per ora sono usciti, per i tipi della Baima-Ronchetti & C. tre volumi, altri sono già pronti o in preparazione e sonnecchiano nella mia libreria. Le copertine sono state realizzate dall'amico pittore **Silvio Valsecchi** da Milano. Sono convinto che siano i personaggi a cercare l'autore e non viceversa. Quello di don Prusòt è nato per caso in una notte insonne in cui leggevo un libro di tutt'altro argomento. Improvvisamente ho chiuso il testo, preso carta e matita e di getto è nato l'*incipit* del primo volume, guidato dal caso o se si preferisce dall'ispirazione. In quel momento non sapevo assolutamente dove sarei finito, tantomeno potevo immaginare che ne sarebbe nata una serie.

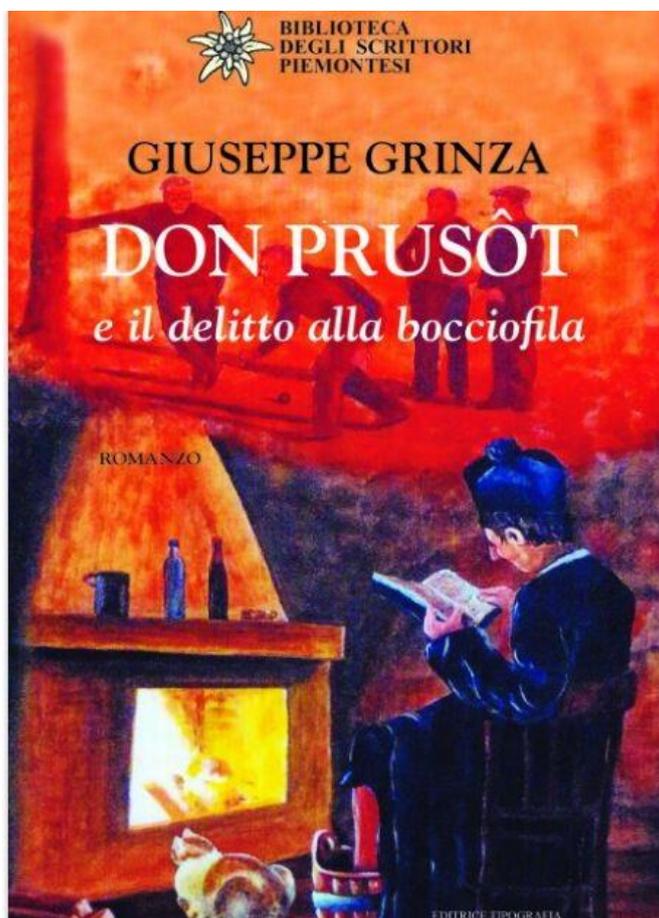
Don Prusòt è di fede e appetito vigorosi, amante delle quiete digestioni e dei sonni tranquilli. Un prete né santo né dannato: semplicemente normale, con tutti i pregi e i difetti dell'uomo qualunque. Scrivendo, mi sono accorto che ne veniva fuori la classica figura di prete della mia infanzia (i romanzi sono ambientati negli anni cinquanta con qualche sporadica sforatura nei sessanta), prete dalle caratteristiche religiose ben inquadrato in una solida visione tradizionalista e, quindi, teologicamente dogmatica. Attraverso la narrazione delle sue vicende (soprattutto disavventure) emerge una critica all'impostazione religiosa di quell'epoca lontana, impostazione che ha segnato non solo quei tempi ma anche quelli successivi, cioè i nostri. Il tutto senza voler essere a mia volta dogmatico e, soprattutto, narrato coi toni rassicuranti dell'ironia.

Vediamoli ora nei dettagli.

DON PRUSÒT E IL DELITTO ALLA BOCCIOFILA

Ed Baima- Ronchetti & C - Romanzo, pag 233, € 15.00

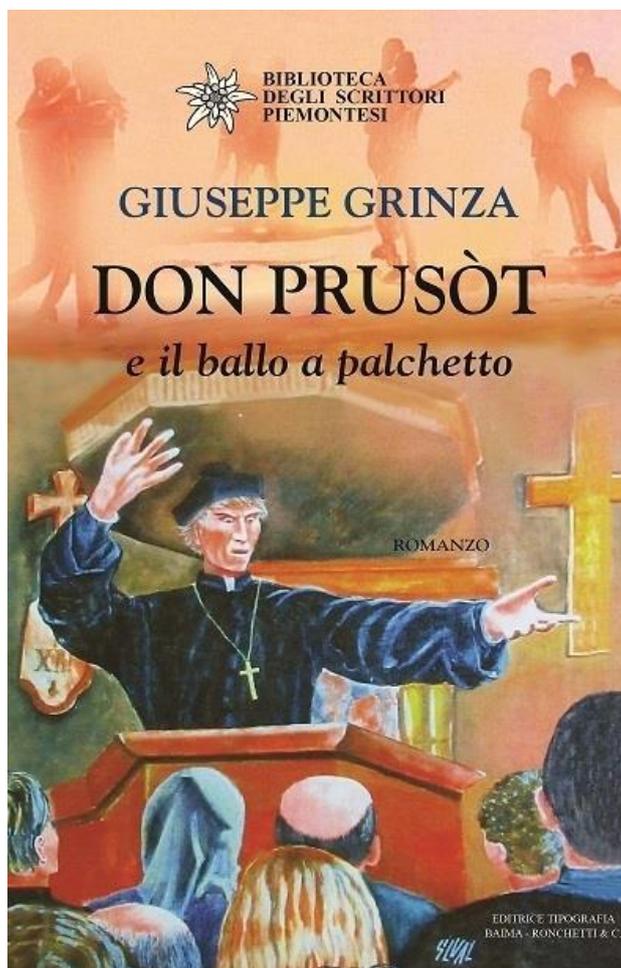
Pravorino (crasi tra Pralormo e Poirino) agli albori degli anni cinquanta è un tranquillo paese della pianura piemontese. Don Giuseppe Cordero, detto don Prusòt, è il prevosto della comunità. Amico dei facili equilibri, delle quiete digestioni e del sonno sereno dei giusti, detesta i cambiamenti, soprattutto quelli repentini. Un'idea del suo vescovo lo mette in conflitto col presidente della bocciofila locale sita su terreno parrocchiale. La pace è finita. Cominciano le rogne. E anche ai carabinieri vengono segnalati strani avvenimenti. Nel susseguirsi di situazioni esilaranti e in parte tragicomiche, complicate dal pettegolezzo delle affiliate al Club delle Pie Pepie, il fiuto sbirresco del maresciallo Contini riuscirà a sbrogliare la matassa.



DON PRUSÒT E IL BALLO A PALCHETTO

Ed Baima - Ronchetti & C. - Romanzo, pag 238, € 15.00

Pravorino è in subbuglio. La neoeletta Pro Loco, capitanata dalla Benita, giovane ribelle e portatrice abusiva di pantaloni alla zuava (che scandalo! Una donna con i pantaloni!) ha inserito nelle attività previste per i festeggiamenti del Santo Patrono alcune novità quali l'elezione di Miss Pravorino e il licenzioso ballo a palchetto. Per qualcuno un'apertura alla modernità, per altri uno scandalo. La popolazione, specialmente quella giovanile, è entusiasta, ma le autorità sono preoccupate. Teme per la tranquillità dell'ordine pubblico il maresciallo Contini, che fatica a tenere a freno le tempeste ormonali del figlio; teme pure il sindaco che subodora attacchi ecclesiastici di ritorsione; teme soprattutto don Prusòt, da poco nominato alla prestigiosa carica di Vicario Foraneo, che nel ballo dissoluto vede la mano del demonio tesa a ghermire gli incauti pravorinesi e trascinarli all'inferno. Una serie di esilaranti situazioni accompagnerà il lettore al finale con sorpresa.



DON PRUSÒT E L'AMELIA INNAMORATA

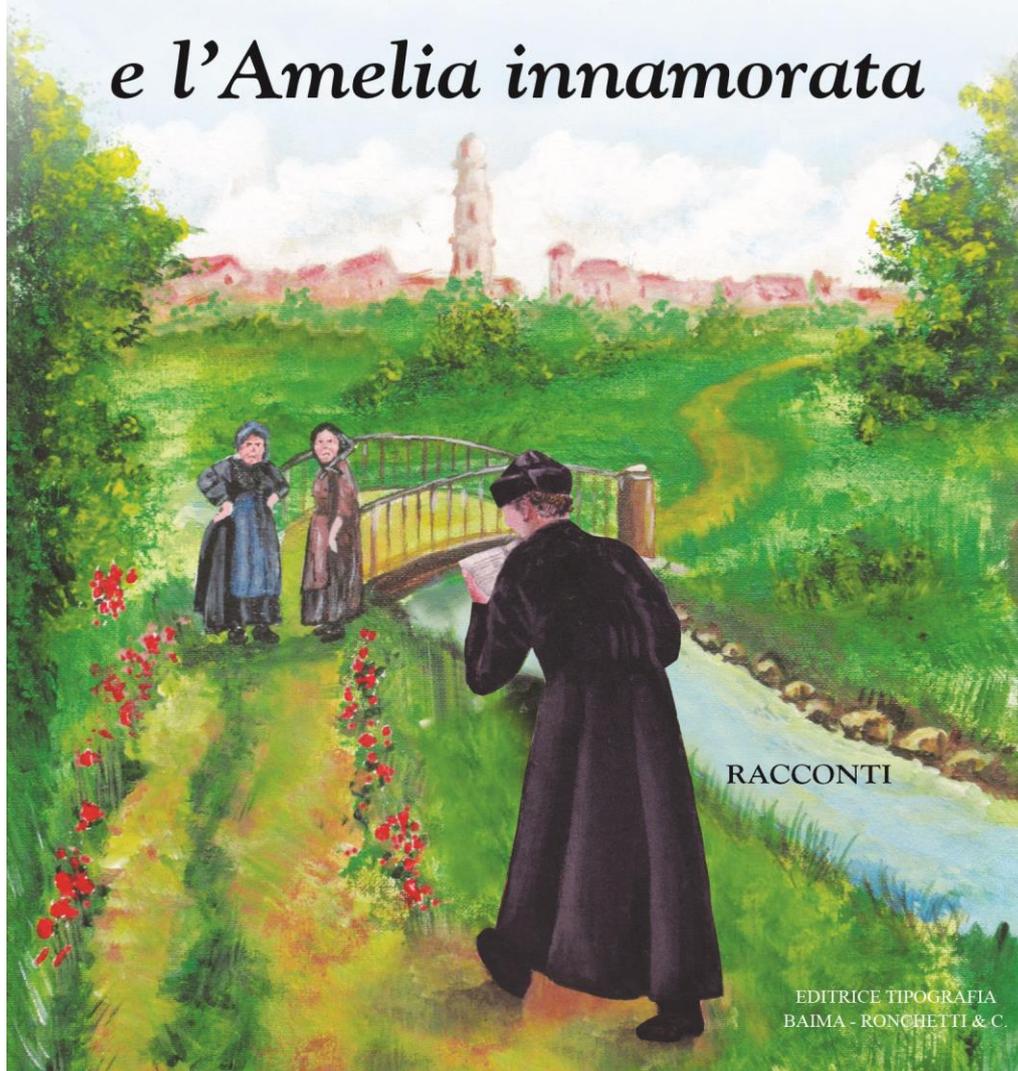
Ed Baima - Ronchetti & C. Racconti, pag €15.00



**BIBLIOTECA
DEGLI SCRITTORI
PIEMONTESI**

GIUSEPPE GRINZA

DON PRUSÒT
e l'Amelia innamorata



RACCONTI

EDITRICE TIPOGRAFIA
BAIMA - RONCHETTI & C.

In questo terzo volume ho voluto snellire la narrazione mediante alcuni brevi racconti di facile lettura e indipendenti l'uno dall'altro. Si parte da argomenti specifici travestendoli da (dis)avventure del nostro prete che va incontro a pericolosi sbandamenti teologici. Si comincia con la conquista dello spazio da parte di Gagarin che afferma, tornato sulla terra, di non aver trovato lassù nessun Dio: immaginiamoci la reazione di don Prusòt, ferreo tradizionalista e pertanto ancorato ad una visione del cosmo ancora mesopotamica. Si prosegue con le seccature causate da un matrimonio contestato che ci fa precipitare in piena atmosfera manzoniana. Notare la copertina realizzata dal pittore Silvio Valsecchi, con la passeggiata di don Prusòt simile a quella di don Abbondio e l'incontro con due affiliate del Club delle Pie Pepie invece dei due *bravi* manzoniani. Compare un virus misterioso che mette in crisi sanitaria l'intera popolazione pravorinese e risolta dall'acume (si fa per dire) scientifico del medico condotto. Da non perdersi l'elogio della supposta. L'iniziativa di pubblicare un giornale locale è l'occasione per sfoggiare (da parte di alcuni esponenti del paese) la propria arte letteraria. Capita pure che don Prusòt venga eletto Papa in un conclave presieduto direttamente dallo Spirito Santo: al risveglio, dato che di sogno si tratta, non resta che tirare un sospiro di sollievo. Infine, come se ciò non bastasse, ci si mette pure Amelia, la fedele perpetua, a complicare la vita del prevosto. Sarà difficile spiegarle, visto il suo quasi analfabetismo (fenomeno assai diffuso negli anni descritti) che tutti gli innamorati sono gelosi ma non tutti i gelosi sono innamorati. Questo e altro compare nel terzo libro della saga di don Prusòt. Ma per restare fedeli allo stile pacato della narrazione, quando si ha sottomano un buon cappone arrosto e un fiasco di vin santo, la vita torna sempre a sorridere. Diventa addirittura paradisiaca se al prevosto è concesso di deliziarsi con la sua preferita e innocente trasgressione culinaria: le piccole pere (i prusòt Martin sec, in piemontese, da cui il soprannome del prevosto che in realtà si chiama don Giuseppe Cordero) cotte nel vino, profumate con zucchero di canna e, *dulcis in fundo*, una spruzzatina di cioccolata, raffinata variante della ricetta tradizionale.

VANGELI PER ELISA

Ed Baima - Ronchetti & C. Saggio, pag 160 € 15.00

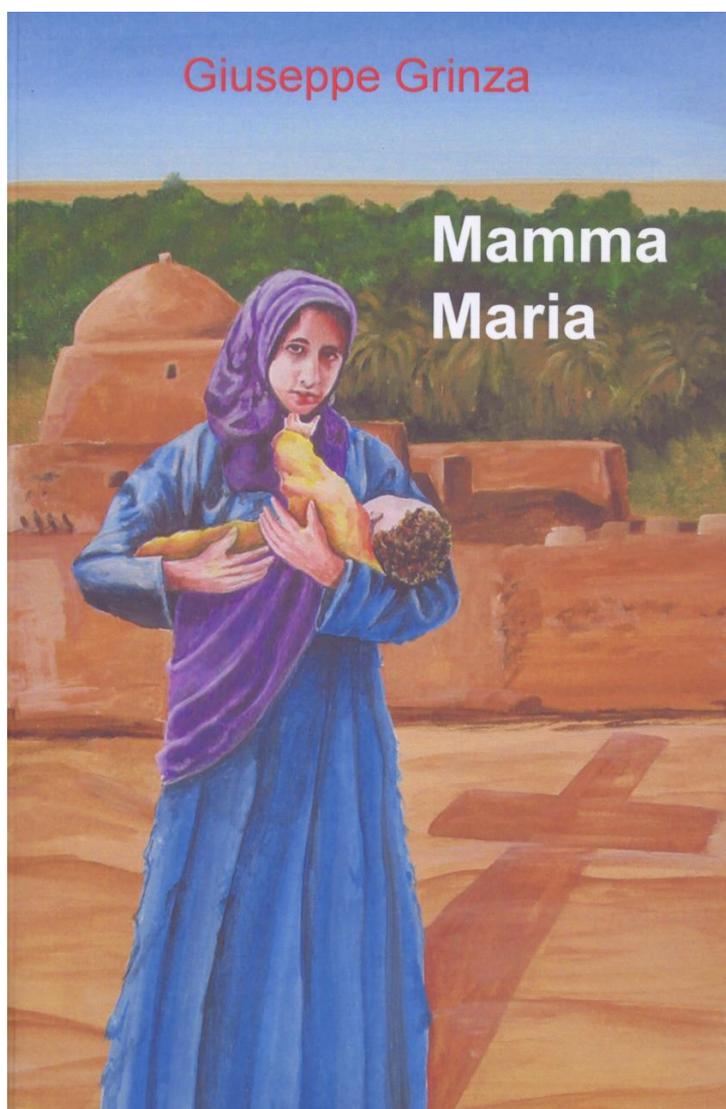
Il libro contiene alcuni passi evangelici narrati e interpretati per la mia nipotina (Elisa) ormai diventata adulta. *“Il presepe riusciva sempre a stupirmi, anche perché nell’allestirlo ero coinvolto in prima persona: la ricerca del muschio a figurare l’erba, la collocazione strategica dei personaggi, le montagne, il fiume, lo stagno con le oche e le straduzze di segatura”*. Ma il vangelo, nella sua interezza, non è solo magia natalizia: ogni pagina è una mappa per indicare all’uomo di ogni tempo un sentiero che si snoda attorno alla più pazza delle novità: *vogliatevi bene, siete fratelli*. Sullo sfondo l’ombra inquietante di una Croce e il mistero di un sepolcro vuoto, un sepolcro che non si è svuotato per escludere o per mandare al rogo qualcuno, ma per fare spazio a tutti. Lasciando ai filosofi le profonde riflessioni e ai teologi l’enigma dei dogmi, con un linguaggio che ho cercato di rendere semplice ed essenziale ho inteso regalare una manciata di riflessioni alla mia nipotina Elisa, quasi un testamento spirituale. Riflessioni in libertà, maturate con la consapevolezza che ciascuno di noi è chiamato ad un impegno riflessivo personale. Diceva il compianto cardinal Martini: *Mi angustiano le persone che non pensano, che sono in balia degli eventi. Vorrei individui pensanti, questo è l’importante. Soltanto allora si porrà la questione se siamo credenti o non credenti”*. Ecco, questo libro (per adulti, nonostante il titolo) è un ripensamento libero del messaggio evangelico.



MAMMA MARIA

Edizioni GEDI saggio

Libri sulla Madonna ne esistono a montagne. Con quest'opera, non ho inteso incrementare il mucchio, ma proporre una lettura originale e, per certi versi non allineata, della figura di Myriam, madre dell'ebreo Gesù. Un tentativo di spiegare il mio punto di vista che nei confronti della teologia tradizionale mariana risulta assai poco allineato con la Tradizione. Nella prefazione mi domando se le mie posizioni siano o no teologicamente corrette. In ogni caso sono rispettose di una figura evangelicamente quasi anonima e controversa ma fuorviata nei secoli da una esaltazione sconsiderata. Il libro contiene, quindi, alcune critiche alla teologia tradizionale mariana, ma ribadisco l'assoluta soggettività del pensiero espresso, anche per non mettermi sullo stesso piano dei tanto criticati dogmi. Nella copertina, realizzata da Silvio Valsecchi, notare l'ombra a forma di croce, il destino salvifico di Myriam.

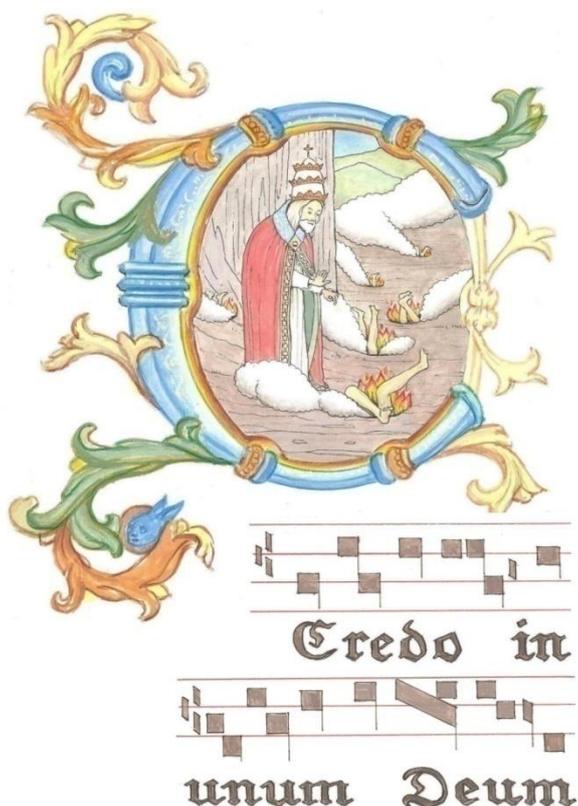


CREDO IN UNUM DEUM

Tipografia Baima - Rochetti & C. Saggio

Recitare il Credo alla messa domenicale è una abitudine radicata nei fedeli. Ma conosciamo il significato di ciò che diciamo? Sappiamo come si è arrivati, nei secoli, a formulare la Professione di fede (che di questo si tratta, il Credo non è una preghiera) che caratterizza il nostro essere cattolici? Meditandoci sopra, mi pare di aver scoperto parecchie anomalie, una su tutte l'assoluta mancanza di evangelicità. Il Credo mi appare come un arido elenco di dogmi, quasi l'indice alla fine di un libro. Senza pretesa di essere esaustiva, la lettura di questo libro può aiutare a riflettere e, magari, a prendere qualche distanza da abitudini secolari. Il titolo è in latino, in onore di quella musica gregoriana che tanto lo esaltava nella liturgia antica.

Giuseppe Grinza



Copertina realizzata da **Alfredo Zanellato**

C'È UN GIARDINO IN MESSICO

Edizioni GEDI Romanzo

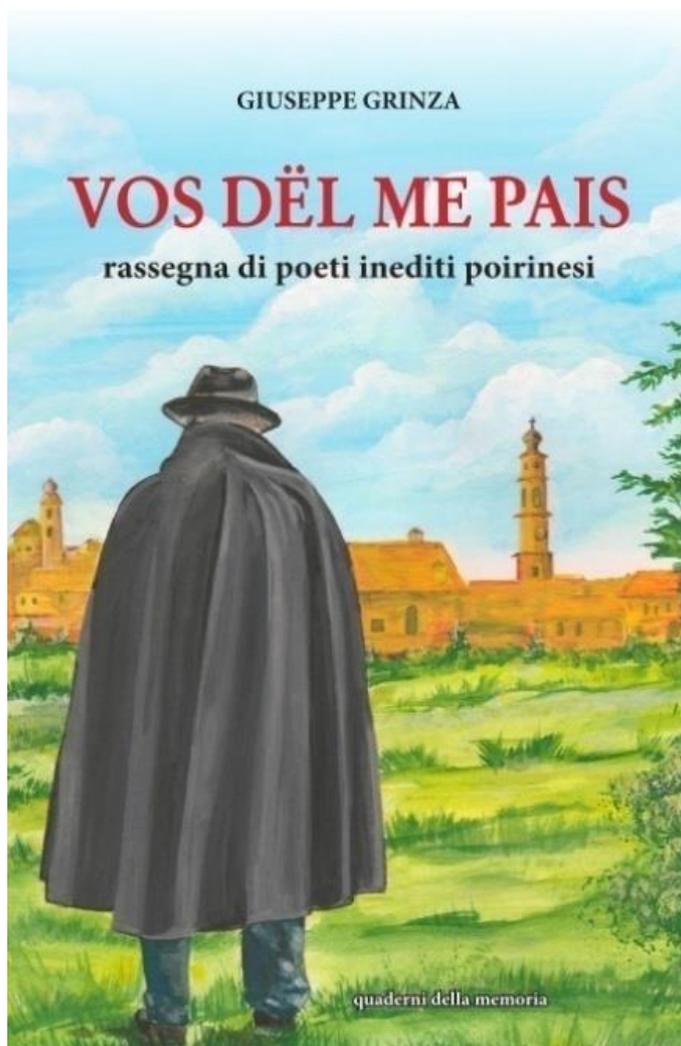
Padre Giovanni, un ex frate francescano sospeso *a divinis* a causa del suo passato di presunto terrorista in America Latina, vive in una tranquilla fattoria dell'Appennino toscano allevando qualche mucca e coltivando prodotti dell'orto che gli garantiscono la sopravvivenza. Una lettera gli giunge improvvisa con l'invito a ritornare in Messico, nel Chiapas del Subcomandante Marcos, ad appoggiare i campesinos nella lotta contro il potere statale corrotto e oppressivo. Giovanni resta spiazzato, credeva di aver chiuso, anche per motivi di salute, col suo passato. Ma la lotta contro gli abusi del potere (civile ed ecclesiastico) gli è entrata talmente nell'anima che rompe gli indugi e riparte, sfidando gli sgherri della dittatura e le trappole del vescovado. Un'avventura mozzafiato dal finale imprevedibile.



VOS DÈL ME PAIS

Tipografia baima-Ronchetti & C. Raccolta poesie

Questo libro è una raccolta di poesie di autori poirinesi. I testi, mai pubblicati, giacevano dimenticati in manoscritti (o dattiloscritti) destinati a perdersi nell'oblio del tempo. Molte di queste poesie sono ricordi tradotti in parole ritmate, parole che ricordano la vita di un tempo che ora non c'è più. Nessuna vita sta dentro le parole, eppure queste parole, questi versi, sono parti vere di quella vita. Ci presentano l'aspetto comunitario della Poirino antica dove l'esistenza del singolo era impastata - nonostante litigi, divergenze, conflitti talora aspri, tipici delle piccole comunità - con quella degli altri. Parole da cui emerge una vivace realtà paesana e contadina magari arruffona, spesso litigiosa. Però viva come le mani callose che le hanno vergate. Queste pagine consegnano al futuro *l'eleganza bucolica* di **Renso dla Tor** (Torre Valgorrera), il *ruvido ma tenero dissenso* di **Bastian Contrari**, la *frusta paterna* della maschera carnevalesca di **Barba Peru**, il *lirico rigurgito patriottico* di **Batista dij Roncòt**, le *golose nostalgie* di **Pinotin Mos**, la *meditata rimembranza* di **Giovanni Costamagna** e le *rustiche fiabe* di **Silvano De Pizzol**. La loro è una poesia che libera gli ormeggi della fantasia e, a tratti, si trasforma in Parola che diventa liturgia poetica.



Altre opere di **Beppe Grinza**

Volumi in prosa:

I padroni di Dio, romanzo, editrice GEDI
Il ponte, romanzo, editrice GEDI
Chissachisei, romanzo, editrice GEDI
Madeleine e le altre, romanzo, editrice GEDI
Nel paese di ieri, racconti, editrice GEDI
Magia dei Borghi, racconti di Poirino, editrice GEDI
Il sultano di Bergander, racconti, editrice GEDI

Volumetti di poesie:

Tutti i colori della vita, editrice GEDI
Solitudini, editrice GEDI
Saison fleurie, editrice GEDI
Avevo fame, editrice GEDI
Piccolo mondo antico, editrice GEDI
Ed è subito notte, editrice GEDI
Vorrebbero le mie mani, antologia dei precedenti volumetti, editrice GEDI
Parole colorate, pittura e poesia in prosa, editrice GEDI

Libri per l'infanzia

Le avventure di Oreste, l'asino volante, editrice GEDI
La minestra rapita, editrice GEDI
Colonia arcobaleno, editrice GEDI
Nella vecchia fattoria, editrice GEDI
Le avventure di Chicco, editrice GEDI

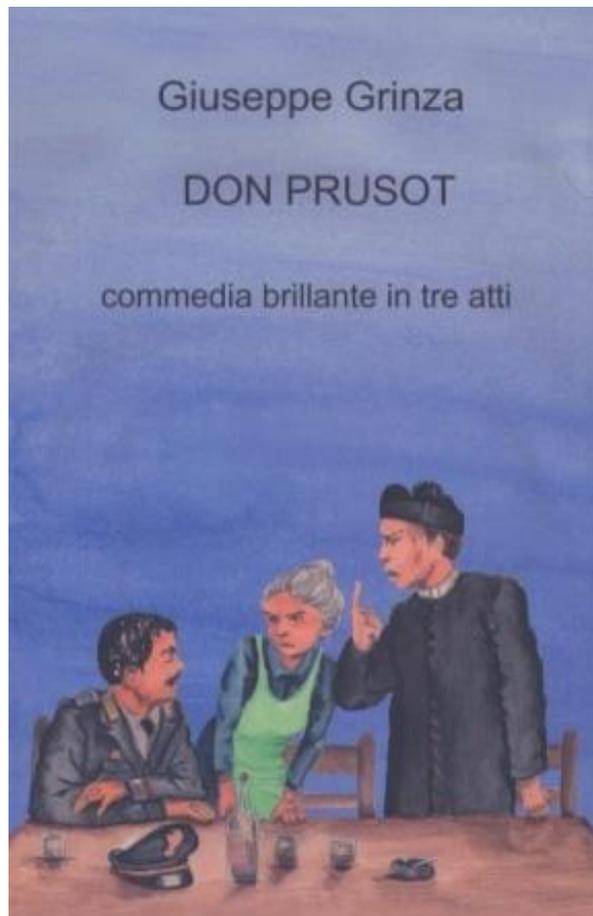
Quaderni della memoria

Giuseppino Lisa, un santo moderno contadino, editrice GEDI
Barba Nando, editrice GEDI
Fabio Fabiano, l'uomo e l'artista, editrice GEDI
Vita in Africa, diario di Guerra di Agostino Bertero, editrice GEDI
Ferdinando Pollone, contadino e scrittore, editrice GEDI
Luigi Gino Ronco, mastro restauratore in Poirino, editrice GEDI.

Beppe Grinza è autore di una commedia brillante in tre atti dal titolo **DON PRUSÒT**.

I libri editi dalla **Baima-Ronchetti & C.** sono in vendita presso la Cartolibreria **La Torre**, corso Fiume, Poirino.

I libri editi dalla **GEDI** sono reperibili su prenotazione presso l'abitazione dell'autore in via Arpino 21, Poirino.



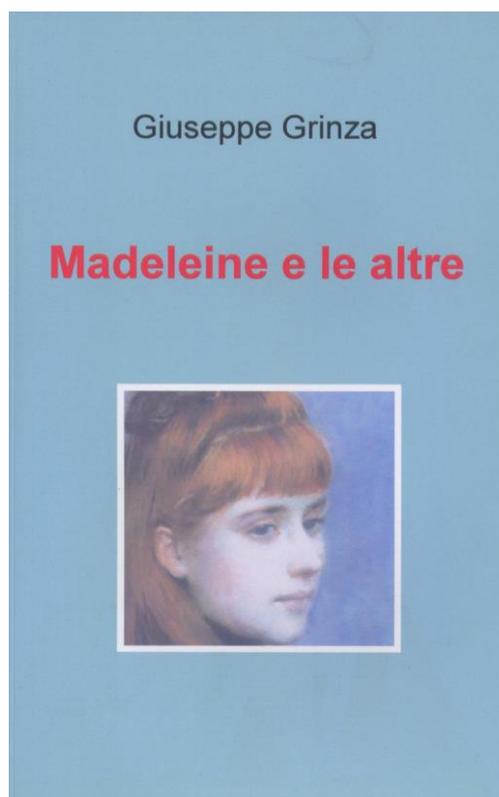
Personaggi:

Don Giuseppe Cordero, detto don Prusòt	prevosto
Amelia Bagatto	perpetua
Vittorio Emanuele Torazza	maestro elementare
Flipòt	presidente della bocciofila
Ferdinando Contini	maresciallo dei carabinieri
Giuseppe Coriandolo	carabiniere scelto
Gabriele Spettinato	carabiniere scelto
Virginio Matassa	recluta
Orazio Adalgisa	appuntato
Benedetto Adalgisa	moglie del maresciallo
Domenico Siggillino detto Sigilin	medico condotto
Temistocle Merdacchio detto Ciucianciò	campanaro
La Benita	signorina ribelle, bellezza locale
Magna Ghitin	popolana

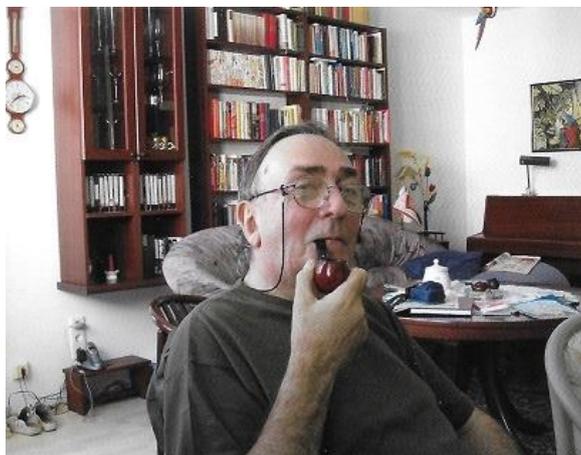
la scena si svolge a Pravorino agli albori degli anni cinquanta



letteratura per l'infanzia - storie



letteratura per adulti - romanzo



IMMAGINI UTILIZZATE PER I RISVOLTI DI COPERTINA



Ho compiuto 80 anni, sono vecchio, ma ho ancora molti progetti letterari in testa.
Scrivere in libertà e solitudine è il mio modo di fermare il tempo.

Beppe Grinza